

EDITORIALE

A proposito di "par condicio"

Itar vivono in questi giorni un momento di particolare gloria mediatica. Alle questioni legate alla presentazione delle liste per le elezioni regionali in Lombardia e in Lazio si è aggiunta quella relativa al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (Agcom) che blocca i talk show in periodo elettorale. Dopo la sentenza contraria del Tar del Lazio, l'Agcom ha annullato le disposizioni sulla par condicio per le tv private e ha invitato la Rai a rivedere a propria volta le relative norme. La tv pubblica aveva sospeso le trasmissioni del genere con un regolamento varato dalla Commissione di Vigilanza che aveva provocato numerose polemiche. Lunedì il Consiglio di amministrazione di Viale Mazzini convocato in seduta straordinaria ha confermato a maggioranza la sospensione dei dibattiti politici in tv. Più che le prescrizioni di legge o i regolamenti, dovrebbero valere i principi della correttezza informativa e della deontologia professionale. Proprio in occasione di una tornata elettorale, l'informazione corretta è un bene necessario per la tutti. Togliere spazi di confronto in cui dare la parola agli esponenti politici o ai candidati è una decisione che rischia di privare il cittadino-elettore di una consistente parte del suo diritto a informarsi. Se in qualche caso si temono eccessi da parte dei conduttori, piuttosto avrebbe senso varare un regolamento stringente sulle modalità in cui i confronti devono avvenire, ma non togliere completamente al pubblico televisivo la possibilità di assistere al faccia a faccia tra i candidati.

L'idea stessa di imporre per legge un'equità di trattamento nella gestione degli spazi dedicati ai candidati in lizza è per alcuni versi un'anomalia. Non ce ne sarebbe bisogno se il mondo dell'informazione nostrana fosse adeguatamente strutturato su solide basi etiche e deontologiche. È compito funzionale degli operatori dell'informazione autoregolarsi, come sancito nei vari codici deontologici della categoria, in maniera tale da assicurare ai cittadini un'informazione pluralista, equilibrata e non discriminatoria in qualunque occasione o situazione, compreso il periodo di campagna elettorale. Per quanto riguarda specificamente la norma della "par condicio", è discutibile anche l'impostazione quantitativa che la determina. Nata con particolare riferimento all'emittenza televisiva, la legge prevede un monitoraggio degli spazi dedicati a leader e partiti politici. Ma è facile rilevare come l'attenzione quantitativa non sia sufficiente ad assicurare parità di trattamento. All'interno di un telegiornale, per esempio, si possono dedicare tre minuti ciascuno ai rappresentanti di parti politiche opposte ma in un caso rendere conto della buona accoglienza da parte della folla in un comizio di piazza, nell'altro sottolineare i fischi di qualche contestatore - che non manca mai - dando così dei due un'immagine completamente diversa: positiva per il primo personaggio, negativa per il secondo. Rispettare la pari quantità non dà garanzie sulla... pari qualità dell'informazione. Ancora una volta, dunque, più che nelle mani del legislatore o del Parlamento la palla dovrebbe essere in quelle dei giornalisti che, in quanto tali, dovrebbero essere i primi a impegnarsi in un'attività informativa corretta a prescindere dalle eventuali prescrizioni normative in tal senso.

Homo videns

Caltanissetta misure per la crisi

La Provincia avvia la costituzione di una task force per lo studio di strategie e iniziative per tamponare l'attuale crisi economica ed occupazionale del territorio provinciale. Questo tavolo di lavoro dovrà innanzitutto promuovere sul territorio gli strumenti a tutela dei lavoratori a rischio di licenziamento, quali la cassa integrazione guadagni, l'indennità di disoccupazione, l'indennità di mobilità e le concessioni in deroga.

MAZZARINO

Il sindaco D'Asaro diffida Caltacqua per il distacco dei contatori

redazione

2

SITI WEB

Dal 2 aprile su Rai.tv il nuovo spazio web di Rai Vaticano

redazione

7

PIAZZA ARMERINA



Un centro contro la violenza alle donne nascerà in una villa confiscata alla mafia

di Marta Furnari

8

Polo tessile di Riesi operai dimenticati

Sono 230 gli operai del polo tessile che rischiano l'imminente disoccupazione. In massa sono intervenuti ad un convegno che era in corso al Cine-teatro don Bosco dove era presente il Vescovo mons. Pennisi che li ha ascoltati insieme con il clero cittadino promettendo loro di intervenire come ha già fatto in passato. La Chiesa locale sta approntando un documento che sarà sottoscritto anche dal vescovo.

Delfina Butera a pag. 3



Atti vandalici e disagio a Villarosa

DOCUMENTO DELLE ISTITUZIONI FOTOGRAFA LA SITUAZIONE



Diversi atti di bullismo e di vandalismo che hanno preso di mira anche la scuola si sono registrati nella cittadina negli ultimi mesi. Disoccupazione e disagio socio-economico si ripercuotono soprattutto sui minori, anello debole della società. Ma la situazione più allarmante riguarda la disgregazione delle famiglie con tutte le conseguenze sul campo educativo. A questo stato di cose la parte sana della società tenta di reagire. Un gruppo di giovani sta portando avanti il progetto "The Chance" per rispondere al bisogno di essere cittadini attivi, responsabili delle proprie idee e delle proprie azioni.

Giacomo Lisacchi a pag. 2

Preti pedofili

L'ANSA INTERVISTA MONS. PENNISI



"Non c'è nessuna omertà da parte dei vescovi italiani nel denunciare i casi di pedofilia che eventualmente emergano nelle loro diocesi e anzi c'è la massima collaborazione con la Congregazione per la Dottrina della Fede e gli enti preposti". Così il vescovo di Piazza Armerina ha risposto all'Ansa sui recenti casi scoppiati in Irlanda e Germania. "Nella mia diocesi c'è stato un solo caso che riguardava un religioso rimasto in diocesi solo un anno e che poi è stato processato".

Nina Fabrizio - Ansa a pag. 4

◆ SOCIETÀ

GELA ASPETTA IL RISVEGLIO POLITICO-CULTURALE

di Lorenzo Raniolo

Gli anni si accavallano, si succedono le varie amministrazioni, mentre la città di Gela aspetta ancora il suo vero risveglio politico-culturale che la faccia traghettare verso quella «politica vera», quella fatta di orgoglio, di sentimenti corali e di opere realizzate e fruibili per l'intera collettività. Guardandosi attorno, in verità si è fatto poco e pochissime sono le opere realizzate, basta pensare alla crisi idrica cittadina quasi endemica, per rendersi conto di come viene gestita questa città, la quinta dell'isola per numero di abitanti. Gela non ha bisogno di vivere d'immagine, ha bisogno di concretezza e di operatività soprattutto da parte di chi la rappresenta. Oggi non serve l'apparenza (o il bel vestito), bisogna affrontare la realtà che per certi versi è difficile, ma non impossibile per un futuro migliore. Occorre operare con passione e convinti delle proprie idee, se si vuole uscire dalla stagnazione in cui attualmente si trova. Si sono scritti fiumi di parole attorno a questa millenaria città, ma non si è riusciti a farla decollare come merita veramente. Diversi appelli sono stati lanciati per «Gela provincia» ma, parliamoci chiaro, quali sono i requisiti che la nostra città vanta? A parte il periodo classico greco e il breve periodo federiciano, quali sono i meriti per reputare Gela la perla del Golfo? Certo il desiderio dei gelesi sarebbe quello (prima di tutto) di avere una città pulita e ordinata e poi avere una politica compatta che sappia saggiamente amministrare e cercare di far funzionare ogni cosa per il giusto verso. Certamente non si scopre l'acqua calda quando si parla di funzionamento burocratico, ma se ognuno facesse il proprio dovere, a cominciare dagli stessi cittadini ad avere rispetto per le cose pubbliche, a finire ai rappresentanti politici, sicuramente la nostra città avrebbe dei benefici. E se i consigli comunali sono dei piccoli parlamenti, dove militano persone degnissime, è necessaria la convivenza e il comune accordo, senza atteggiamenti da primadonna.

◆ GIOVANI

CONLUSA LA MISSIONE

di Renato Pinnisi

Grande partecipazione di giovani alla missione cittadina che si è svolta a Barrafranca dal 28 febbraio al 14 marzo. I frati francescani e la suore hanno raggiunto tutti i luoghi di aggregazione giovanile della città incontrando anche gli ammalati. La tenda allestita in piazza è stato il luogo privilegiato della catechesi. Ma anche nelle parrocchie sono stati animati incontri. La città, come suo solito, ha manifestato tutto il suo spirito di accoglienza. Il seme è stato lanciato. Bisognerà ora attrezzarsi perché le aspettative suscitate nei tanti incontri possano trovare nella ordinarietà del cammino della Chiesa barrese uno sbocco di impegno e di testimonianza. È quanto si è augurato il vescovo ed il Vicario foraneo don Alessandro Geraci concludendo la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo che domenica ha chiuso la missione.

a pag. 5

VILLAROSA Una città dove l'emergenza educativa e sociale è evidente a tutti. Si cercano soluzioni

Vandalismo, disagio e progetti

“Ma cchi m... voli, ma ppi cchi un si fa i c... su” riferito all'uomo che passava davanti la villa e li richiamava per il loro comportamento. L'uomo prova a rispondere, disorientato di fronte a tanta (gratuita) volgarità. E allora i bulli incalzano: “Si nun si fa i fatti so, ci rumpimu i corna”. Questi sono i bulletti villarosani che sembrano diventati i nuovi padroni del paese. A questi atti d'intemperanza non mancano ovviamente i raid vandalici come ne avvengono in una qualsiasi periferia degradata di una città, con l'aggravante che Villarosà non è una metropoli.

Qualche mese fa è stata danneggiata la palestra della scuola media “De Simone”. Danni materiali irrilevanti se vogliamo, ma che hanno colpito profondamente la comunità scolastica. Un altro episodio di vandalismo eclatante è avvenuto all'inizio di quest'anno, quando la sera prima dell'intitolazione del parco di viale Trinacria al fondatore dei boy scout, Powel, venne danneggiato il suo busto che doveva essere scoperto all'indomani. Successivamente è stato pure sporcato. Villarosà è, dunque, un paese malato e a rivelarlo è anche un elaborato ancora non ufficializzato da parte delle istituzioni locali di cui siamo venuti in possesso. “Nel paese – si legge nel

documento – sono presenti molteplici situazioni di disagio socio-economico. Gran parte della popolazione è disoccupata e non ha redditi in grado di soddisfare il minimo vitale. Si evidenzia una rassegnazione apatica che viene scaricata sui minori che, nel disinteresse totale manifestato dai genitori, crescono disconoscendo valori perché non trasmessi, autorevolezza perché difficile da manifestare, disinteresse verso la scuola e la cultura generale perché ritenuta inutile fatica, mentre bisogna perseguire l'arricchimento. Si riscontra, inoltre, la presenza di un disagio diffuso e crescente nell'ambito delle relazioni familiari dovuti a fenomeni disgregativi che investono la famiglia; la presenza di molti nuclei familiari al di sotto della soglia della povertà; la difficoltà a creare nuovi posti di lavoro e di conseguenza la perdita dell'occupazione in settori di crisi, con rischio di marginalità per gruppi sociali sempre più estesi. Da queste situazioni di precarietà economica – continua il documento – dipendono molte situazioni di disagio che investono gran parte dei minori segnalati al Tribunale per i Minori”.

I casi sui quali attualmente il Servizio sociale del Comune sta intervenendo, in collaborazione con il Servizio di Neuro-psichiatria infantile

di Enna ed il Consultorio familiare di Villarosà, sono 28. I casi segnalati alla Procura della Repubblica sono 4, mentre i casi di dispersione scolastica trattati nel trimestre novembre-gennaio 2010 sono 12. Nel trattare alcuni casi di minorenni sono anche emerse situazioni di alcol-dipendenza e di disabilità psichica in seno ai genitori degli stessi. Ma andando oltre al documento, Villarosà è anche droga (non è di raro che avvengono arresti di giovani), alcol e traffici poco leciti, “che piange – secondo il questore Salvo Patanè – purtroppo la sua stupenda posizione di flusso”. “La sua posizione – ci dichiarò Patanè, in occasione dell'intestazione dell'aula consiliare al villarosano Di Bona, vice comandante dell'Ucciardone di Palermo, vittima trent'anni fa della lupara bianca – di essere quasi ai limiti con la provincia nissena, ne subisce l'inserimento di persone portatrici di interessi non sempre leciti. Per arginare questo fenomeno abbiamo bisogno del rapporto e del supporto dei cittadini che non possono rimanere inermi ad assistere a quello che succede senza dare quel minimo di contributo ad aiutare le forze dell'ordine presenti al fine di poterli proteggere”.

Villarosà è un paese che può rinascere e a dimostrarlo è la manifestazio-

ne di presentazione dei risultati del progetto “The Chance” (La Possibilità), di qualche settimana fa, che si è svolta nella sala della biblioteca comunale, alla presenza del sindaco Zaffora e di un numeroso pubblico. The Chance è un progetto nato, pensato e realizzato a Villarosà dal gruppo informale “Tizio Caio e Sempronio” che si è formato a seguito agli incontri organizzati dall'associazione Giosef di Enna.

Il progetto, che trova attuazione nell'ambito del programma europeo “Gioventù in Azione”, è stato portato avanti da undici ragazzi tra i 15 e i 25 anni. “Durante questi incontri – hanno sottolineato i ragazzi nel corso della presentazione – abbiamo avuto modo di parlare di diversi problemi che affliggono la nostra comunità e da questo è nata la necessità di stimolare il confronto e il dialogo. Ci siamo soffermati su diversi temi e dalle riflessioni sul bullismo è nato il progetto “The Chance”, poiché riteniamo sia un problema molto diffuso ma non affrontato a Villarosà. Il programma ci è apparso come una buona opportunità per rispondere al bisogno di sentirci cittadini attivi e soprattutto responsabili ognuno delle proprie idee e conseguentemente delle proprie azioni”.

Giacomo Lisacchi

TARIFE A Roma si discute ed a Mazzarino il gestore taglia i contatori

Il sindaco diffida Caltacqua

A Roma si discute per risolvere il problema ed a Mazzarino il gestore Caltacqua continua a staccare i contatori e per tale ragione il sindaco Vincenzo D'Asaro ha scritto una nota al presidente dell'Ato, Federico, al gestore Caltacqua ed al Prefetto di Caltanissetta. “Premesso che mi sono recato a Roma per prendere parte ai lavori della Commissione Nazionale per l'acqua, al fine di trovare un accordo per un bonario componimento della ben nota controversia inerente al pagamento da parte dei cittadini del proprio Comune delle fatture del 3° e 4° trimestre 2007 emesse dalla società CALTAQUA s.p.a.; che ad onta di ogni più elementare regola di rispetto reciproco e con grave pregiudizio per il prosieguo delle trattative relative al caso sopra citato – scrive il sindaco D'Asaro – si apprende

dalle segnalazioni di oltre dieci cittadini dell'avvenuto arbitrario distacco di altrettante utenze idriche, attività proditoriamente perpetrata, secondo quanto riferito dai diretti interessati, senza alcun preavviso nei tempi e nei modi previsti dalla legge; preoccupato che l'improvvisa sospensione del servizio e l'eventuale reiterarsi di tali circostanze, possa provocare gravi problemi per l'ordine e la sicurezza pubblica, difficilmente controllabili, si richiede l'immediato ripristino delle utenze sospese, oltre alla inibizione di qualsivoglia ulteriore condotta lesiva dei diritti dei cittadini”. Il sindaco conclude la sua lettera riservandosi “di segnalare tali immotivati abusi all'attenzione della Procura della Repubblica, ricorrendo agli estremi della interruzione di pubblico servizio”. Lo rende noto l'ufficio stampa del Comune.

Si insedia il segretario Comunale

Si è insediato ufficialmente nei giorni scorsi a Palazzo di città il nuovo segretario generale del Comune di Mazzarino dott. Marcello Restivo. Il vice sindaco Salvatore Longone e il presidente del consiglio comunale Vincenzo Guerrieri lo hanno presentato ufficialmente ai consiglieri comunali intervenuti, sia di maggioranza che di opposizione. Dopo il benvenuto e gli auguri di buon lavoro dati dai consiglieri al più alto dirigente comunale è intervenuto il vicesindaco Longone che ha detto: “Ringrazio tutti i consiglieri comunali presenti per essere intervenuti. Questi auguri di buon lavoro da voi espressi con tanta pacatezza e serenità al nuovo dirigente del comune – ha aggiunto – lasciano intendere un bel momento di buona politica. Quella politica che dovrebbe emergere, è il nostro auspicio, con pacatezza e serenità anche in consiglio comunale”. Marcello Restivo, 39 anni, è nativo di Palermo ma risiede a Canicattì. Al momento l'alto funzionario non ha ricevuto dal sindaco Vincenzo D'Asaro la nomina di direttore generale dell'ente.

PAOLO BOGNANNI

Monumento al Donatore a Mazzarino

Mazzarino innalza un monumento al donatore di sangue, simbolo della forte sensibilità dimostrata negli ultimi anni verso le donazioni dalla comunità mazzarinense. L'Adas di Mazzarino conta quasi 500 donatori e nel 2009 ha registrato un totale di 793 donazioni, il 20% in più rispetto al 2008. L'evento promosso dall'Adas si tiene domenica 21 marzo con una cerimonia presso la piazza San Domenico, dove sarà posta l'opera alla presenza del presidente nazionale della Fidas dott. Aldo Caligaris, rappresentanti del mondo Fidas e Adas locale, il dott. Felice Damaggio e il responsabile Adas Mazzarino Luciano Lanzarone, autorità civili e religiose tra cui il vescovo di Piazza Armerina mons. Michele Pennisi che celebrerà la santa

messa presso la chiesa di San Domenico e benedirà il monumento e don Carmelo Bilardo. “Il monumento – afferma il critico d'arte prof. Antonino Cassarà – è una lieta notizia di solidarietà, di condivisione e di civiltà. L'autore, lo scultore mazzarinense Angelo Salemi, ha scolpito un braccio marmoreo, nella cui parte superiore, da una vena vibrano delle gocce di sangue che si proiettano al suolo ma non cadono a terra invano, ci sono tanti bisognosi pronti a riceverli. L'autore ha voluto evidenziare che donare sangue è offerta libera e consapevole di dare aiuto: “Il braccio – precisa il nostro scultore – è forte e possente non solo materia, assonanza tra l'uomo e il

divino così come lo è il gesto del donare. Una grande ricchezza di umanesimo è racchiusa nel braccio bianco marmoreo. Per questo merita una sosta e una riflessione”.

Concetta Santagati



Il gruppo dei soci Adas



PIENA CITTADINANZA ALLA FAMIGLIA

C'è grande fermento politico in vista delle elezioni che, come vuole la tradizione, da qui a qualche mese domineranno la scena di molti rappresentanti politici e di giornali più o meno prezzolati. Come sempre la grande assente nei proclami elettorali è la famiglia con il suo ruolo centrale nella vita di molti cittadini e spesso strumentalizzata nei programmi, quasi sempre gli stessi, dei candidati. In provincia di Enna si vota nel capoluogo ma anche a Valguarnera e Pietraperzia. Complessivamente sono 38 i comuni che andranno al voto, 12 con il sistema proporzionale e 26 con il maggioritario. Rilanciamo, dalle colonne di questo giornale e in particolare modo di questa rubrica, l'esigenza di riconoscere la famiglia come soggetto sociale fondamentale, di ribadire l'importanza del matrimonio, di aiutare economicamente le giovani coppie che vogliono sposarsi. Certo sono appelli generali indirizzati per lo più al legislatore ma associarsi all'appello del Forum delle Associazioni familiari di dare piena attuazione e adeguato finanziamento dell'attuale legge sulla famiglia 32/2001 oggi diventa un imperativo. Si parla molto poco della normativa che prevede il quoziente familiare, la valorizzazione, dell'associazionismo familiare e l'istituzione innovativa del V.I.F. (Valutazione Impatto Familiare). Tutti scrivono bellissime pagine sulla famiglia ma pochi colgono il concetto fondamentale di riconoscerla come una risorsa e non come un problema, un “bene comune” che va sostenuto e tutelato. Il pensiero va anche ai nuclei con più di 4 figli che sono sempre di più in minoranza e spesso composti da extracomunitari, colpa, questa, di una politica fiscale penalizzante. Essere assertivi in un fase dove si stanno scegliendo candidati e programmi è l'impegno che vorremmo mettere al centro dell'agenda politica di molti partiti con contenuti e proposte che diano voce alle famiglie. Da più parti si è levata forte la voce che il futuro è nella famiglia soprattutto in un momento di crisi economica forte che ha dimostrato come la famiglia sia una risorsa; perché un Paese che non fa figli non ha futuro. Giorni fa spulciando fra i volumi della mia libreria, mi è capitato fra le mani un piccolo opuscolo della Costituzione Italiana. Straordinari e sempre attuali gli articoli che la compongono in particolare, l'invito che voglio rivolgere a quanti leggono, è quello di ripartire dagli articoli 29, 30 e 31 che tutelano la famiglia che qui vi propongo: art. 29: “La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare”. Art. 30: “È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti. La legge assicura ai figli nati fuori del matrimonio ogni tutela giuridica e sociale, compatibile con i diritti dei membri della famiglia legittima. La legge detta le norme e i limiti per la ricerca della paternità”. Art. 31: “La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo”.

info@scinaro.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 17 marzo 2010 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------	---

Settegiorni dagli Erei al Golfo

RIESI Il vescovo e i sacerdoti della città hanno ascoltato le ragioni degli operai del polo tessile in lotta

La Chiesa è vicina agli operai



Uno dei capannoni del Polo tessile. A fianco il vescovo discute con gli operai. A destra l'imprenditore Pietro Capizzi



Duecentotrenta nuovi disoccupati rischiano di aggiungersi al popolo dei senza lavoro. Per gli operai dell'ex aziende del Polo Tessile di Rieti tra qualche mese si concluderà il periodo di mobilità del quale hanno goduto per qualche anno. Le maestranze si sono rivolte anche alla chiesa. Il Vescovo mons. Michele Pennisi, oltre ad attestare solidarietà agli operai ed alle loro famiglie, ha lanciato un appello alla classe politica nel corso di un incontro, svoltosi qualche giorno fa presso la sala del cine teatro Don Bosco. Il Vescovo ha esortato le autorità politiche e civili, «ad un comune e forte impegno» per tutelare i lavoratori e le loro famiglie. «Il diritto al lavoro è sacro – dice mons. Pennisi rivolgendosi agli operai – dovete

esigere da chi avete eletto il rispetto dei vostri diritti. Chiedete al Consiglio di inviare una nota sulla vostra situazione alla Regione siciliana. Il Comune deve fare la sua parte, state uniti, fate capire che volete lavorare e non il sussidio. Le chiese locali possono farsi promotrici di un documento da inviare alla regione siciliana che sottoscriverò».

Dure le parole del rappresentate degli operai Raffaele Capostagno nei confronti dei politici. «Qualcuno pensa che noi chiediamo sussidi ma non è così – precisa Capostagno – in passato avevamo chiesto un'amministrazione controllata per continuare a lavorare ma tale proposta non è stata presa in considerazione. Noi chiediamo il ricollocamento occupazionale, altre possibilità lavora-

tive. L'amministrazione non si è mai posta la domanda circa la situazione di duecentotrenta operai. Alcuni consiglieri forse vanno in consiglio solo per il gettone di presenza». Le aziende di contrada "Margio" resteranno solo un lontano ricordo. Per la comunità riesina sarà ancora più difficile dimenticare il boom economico di un tempo, una realtà industriale che poteva garantire un futuro prospero ai suoi figli dopo l'unica fonte occupazione rappresentata dalla miniera Trabis - Tallarita. Nel 1997 l'imprenditore Pietro Capizzi, dopo aver lavorato nel nord est Italia ritorna nella sua natia Rieti. Avvia otto maglifici operanti per maison come Missoni e Benetton. Centinaia di posti di lavoro risvegliano l'economia. Tra il 1998 ed il

2000 finanziamenti statali e regionali piovono sulle aziende. Sorgono le imprese di contrada "Margio" e molti emigrati tornano a Rieti. Nel Marzo 2001 però inizia il declino dell'impero tessile. Mensilità non retribuite inducono le lavoratrici a ribellarsi al "patron". Si svolgono le prime assemblee delle maestranze con i sindacati. Le imprese risentono anche della crisi nazionale del settore. Nel settembre 2003 le aziende chiudono battenti. Dal primo ottobre gli operai iniziano a percepire la cassa integrazione. Nel 2004 una speranza tiene in piedi il sogno. Si prospetta il riavvio dell'attività produttiva con il pool marocchino "Joco Sarl". Nel 2005 si prospetta un nuovo assetto societario ma nel mese di novembre 2005 il sogno sfuma. Il crac finanziario, l'arresto di Capizzi, accusato di truffa allo Stato ed il sequestro delle aziende. Nel 2006 il giudice competente dichiara il fallimento delle so-

cietà che vengono affidate a custode giudiziario e curatori fallimentari. Il 15 ottobre 2008 gli operai vengono licenziati. Godono di qualche anno di mobilità. Adesso dovranno decidere se dire addio alla loro casa o restare nella loro terra. «L'alternativa all'emigrazione è creare lavoro qui – evidenzia Pino Testa, sindacalista della Cgil che ha seguito la vicenda – investire sulle professionalità acquisite, magari dando vita a cooperative ed uscendo dal cliché ormai superato del lavoro dipendente. La legge prevede agevolazioni per lavoratori in mobilità che vogliono intraprendere iniziative del genere. Le piccole imprese potrebbero essere il futuro di Rieti».

La fine del polo tessile ha rappresentato un amaro risveglio per chi aveva coltivato il sogno di un lavoro a Rieti. La speranza adesso di una popolazione è quella di non perdere le professionalità acquisite, una forza lavoro che negli anni d'oro produceva non solo capi d'abbigliamento ma capitale per un pool di aziende che doveva essere esempio di produttività anche nel Mezzogiorno, nel profondo sud della Sicilia, dove il lavoro sembra essere solo un miraggio o una possibilità riservata a pochi.

Delfina Butera

Mammografia nel nisseno per 25mila donne

L'Ados Italia (associazione donne operate al seno) e l'Airc (associazione italiana per la ricerca sul cancro) aiutano l'Azienda sanitaria provinciale n. 2 di Caltanissetta nella realizzazione dello screening, una campagna di sensibilizzazione per la prevenzione dei tumori della mammella, cervice uterina e colon retto.

L'iniziativa di prevenzione è iniziata il 16 febbraio con lo screening mammografico per prevenire il carcinoma della mammella. E lo screening in poche settimane vola a Gela, grazie al contributo fattivo di medici, personale sanitario ed al contributo concreto delle volontarie delle due associazioni femminili che stanno realizzando una ricerca porta a porta delle donne 'dissidenti', con chiamate telefoniche, inviti personali e opera di convincimento per le donne più paurose o disinformate sulla necessità della prevenzione. Centinaia di donne dai 50 ai 69 anni si stanno sottoponendo all'esame per realizzare la prevenzione. Per diffondere il messaggio in tutti i comuni del territorio ed i quartieri vengono or-

ganizzati convegni. Si viaggia al ritmo di 100 esami mammografici a settimana solo per il territorio di Gela e l'obiettivo è raggiungere duemila donne per i comuni di Gela, Niscemi, Butera, Rieti e Mazzarino. E poi convegni, lezioni nelle scuole per raggiungere la popolazione femminile a tappeto. Un'altra parte riguarda la popolazione del Vallone: lo screening infatti è stato diviso fra due ospedali capofila, il 'Vittorio Emanuele di Gela' ed il 'Sant'Elia' di Caltanissetta.

Complessivamente in provincia di Caltanissetta verranno screenate 25.000 donne. «Si tratta di un'operazione imponente – ha detto la vice presidente dell'Ados Italia, Graziella Lo Bello – il nostro compito è quello di accompagnare dolcemente le donne al primo screening per 'aggredire' il male sul nascere quando c'è; e se non c'è, è anche meglio, almeno si potrà avere un quadro chiaro ed una valutazione obiettiva dello stato di salute della popolazione femminile. Noi che abbiamo subito di persona la patologia, sappiamo valutare quanto sia importante arrivare prima e abbiamo una parola in

più per aiutare le donne che scoprono di avere la malattia o semplicemente quelle che hanno qualche riserva ad avvicinarsi all'esame non invasivo della mammografia». «Da oltre 15 anni siamo presenti sul territorio – dice Graziella Condello Città, presidente dell'Airc di Gela – e la ricerca ha fatto passi da gigante ottenendo dati confortanti sulla flessione dell'incidenza del tumore alla mammella, grazie anche al contributo che abbiamo dato con le raccolte devolute all'istituto centrale per la ricerca scientifica».

Oggi non esiste più la mastectomia ma si interviene su un quadrato della mammella per individuare i linfonodi sentinella e avere una visione chiara sul quadro clinico della paziente. «Abbiamo battuto i tempi delle liste di attesa – dice il primario di radiologia Rosario Greco – se fino a qualche mese fa per una mammografia si doveva attendere 15 mesi adesso, abbiamo ridotto di due mesi la lista di attesa ed in 4 mesi arriveremo all'azzeramento».

Liliana Blanco

Tavolata di S. Giuseppe a scuola

In questi giorni nella nostra scuola si respirava aria di festa e di gioia, perché abbiamo allestito la tradizionale "Tavolata di San Giuseppe" grazie al patrocinio del Comune di Enna. Con teli di raso azzurro e teli di tulle bianco è stato preparato un grande altare abbellito con tovaglie ricamate finemente e ornate con pizzi e trine. La tavolata è stata imbandita con tutti i piatti tipici della tradizione ennese. Alla tavolata, inaugurata nel pomeriggio del 18 marzo, erano presenti anche i bambini della scuola primaria di Villarsa. L'elemento essenziale è il pane che da sempre è considerato "Grazia di Dio". I panificatori che hanno collaborato hanno preparato il pane con delle forme particolari, che richiamano il lavoro di falegname di San

Giuseppe, come delle vere e proprie sculture. In alto spicca il quadro della Sacra Famiglia contornato da pizzi e preziosi merletti. La cerimonia di apertura e "benedizione" è stata officiata da don Mario Saddemi, parroco di S. Lucia, mentre la preparazione dei cibi e l'addobbo floreale sono stati curati di nostri genitori. Questa iniziativa vuole essere anche un momento di solidarietà verso i meno fortunati; infatti negli stessi giorni in cui era visitabile la "tavolata" abbiamo organizzato una raccolta di cibi a lunga conservazione che verranno distribuiti alle associazioni del territorio che si occupano di solidarietà. Un grosso ringraziamento va alla nostra Preside prof. Silvia Messina che, insieme alle nostre insegnanti ci hanno permesso di vivere questo momento di solidarietà.

GLI ALUNNI DELLE QUINTE CLASSI

IN GIRO NEL WEB

www.fondazione.camilliana.org

Tra le iniziative in vista del IV centenario della morte di san Camillo de Lellis particolare attenzione merita la "Fondazione Camilliana – Progetto Salute" tenuta a battesimo dal card. Tarcisio Bertone il 14 luglio 2009. La fondazione è impegnata nell'organizzazione di diversi centri di ricerca per la prevenzione e la cura dell'AIDS; già

sono operativi 25 centri di terapia AIDS sparsi nel mondo con l'assistenza di più di 50.000 malati da HIV. In Italia sono attivi i centri presenti a Castellana (VA), a San Giovanni in Croce (CR) e ad Acireale (CT). Da uno studio dell'Organizzazione Mondiale alla Sanità (OMS) si è constatato che in Africa, paese con più alto indice di morbosità di HIV, vi sono un decimo di medici, infermieri e tecnici sanitari rispetto all'Europa. Dalle università africane si laureano solo 5

mila medici l'anno contro il reale bisogno pari a 1 milione di medici solo per l'Africa sub-Sahariana. Tale vuoto di personale si ripercuote sfavorevolmente per l'efficace lotta all'AIDS. Uno degli obiettivi della fondazione è quello di coinvolgere laici e religiosi per la promozione e la realizzazione d'attività in campo socio-sanitario. A tal motivo, la fondazione organizza qualificati corsi di formazione per tutto il personale addetto all'assistenza del malato d'AIDS e

di coordinare, inoltre, gli operatori sanitari e gli aiuti internazionali. Il sito riporta lo statuto della fondazione con i suoi 23 articoli e fa conoscere, inoltre, il carisma dei camilliani con la "Storia dei Camilliani", "I Camilliani nel mondo" e la biografia di san Camillo de Lellis.

a cura dei Giovani Insieme
(www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

in Breve

Partono i lavori per la Licata-Butera

Sono stati appaltati dalla Provincia di Caltanissetta i lavori di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della strada provinciale 71 "Licata-Butera-confine Agrigento". Si tratta di lavori dipendenti da un progetto del complessivo importo di 500 mila euro. Ad aggiudicarsi l'appalto è stata l'impresa Constructa Plus di Tornatore P. snc con sede in Bagheria. L'arteria versa attualmente in stato molto precario, con la sede ridotta a pista in terra battuta, le opere d'arte parzialmente interrate e i ponticelli quasi totalmente ostruiti, con scarse opere di protezione e segnaletica assente. Il tempo previsto gli interventi è di sette mesi.

Le alunne del Professionale leggono le fiabe

A conclusione delle attività realizzate durante il laboratorio teatrale avviato e curato dal dott. Giancarlo Bella, nell'ambito del progetto biennale formativo di qualificazione professionale, le alunne delle quarte classi dell'Istituto Professionale Servizi Sociali di Gela, diretto dal Prof. Vito Parisi, hanno realizzato un'attività di animazione teatrale (lettura di fiabe) per gli alunni delle seconde classi della scuola elementare Luigi Capuana diretta dalla prof.ssa Cetta Moncelli.

Raccolta fondi per gli atleti disabili

Lunedì 15 Marzo presso la sala stampa del Pala Cossiga di Gela si è svolta la conferenza stampa per presentare l'iniziativa dell'associazione Orizzonte Gela volta a lanciare la campagna per raccogliere i fondi necessari per coprire il costo delle trasferte delle squadre dell'Orizzonte Gela, che rappresenteranno la città ai Giochi Nazionali di Special Olympics.

Special Olympics non è solo sport, ma anche e soprattutto, storie di vita, di incontri e di amicizie. Gli Atleti Special Olympics hanno sempre tanto da dire... per loro lo "sport è vita, è socialità. La campagna è un'opportunità concreta per chi vuole affiancare e condividere la missione di Special Olympics, il programma internazionale di allenamenti e competizioni atletiche per persone con disabilità intellettiva.

PRETI PEDOFILI In Italia vigilanza e nessuna omertà. Il vescovo intervistato dall'Ansa

Mons. Pennisi, attenzione e collaborazione

Non c'è nessuna omertà da parte dei vescovi italiani nel denunciare i casi di pedofilia che eventualmente emergano nelle loro diocesi e anzi "c'è la massima collaborazione con la Congregazione per la Dottrina della Fede e gli enti preposti". Parola di mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina e membro della commissione Cei per l'Educazione cattolica, la scuola e l'università che, parlando con l'Ansa, auspica anche che tutti i casi siano "studiati con attenzione" e "accertati" nella loro fondatezza. Alcuni giorni fa in un'intervista ad Avvenire il promotore di giustizia vaticano, mons. Charles J. Scicluna, si era detto preoccupato per una

"certa cultura del silenzio ancora troppo diffusa nella Penisola" italiana di fronte al fenomeno della pedofilia. Mons. Pennisi invece non ha dubbi: nessuna omertà da parte dei vescovi, assicura. "Per quei pochi casi che ci sono stati - afferma - mi risulta che la congregazione per la Dottrina della fede sia stata informata e ha proceduto di ufficio". Il vescovo di Piazza Armerina porta l'esempio dei due casi di cui è a conoscenza. "Per la mia diocesi - racconta -, c'è stato un solo caso che riguardava un religioso il quale è stato per un anno da noi. Un fatto avvenuto circa dieci anni fa, prima che ci fossi io. Per questo si è svolto il processo di primo grado e i suoi

superiori religiosi hanno informato la Santa Sede. C'era poi un altro caso di un prete di Pisa - prosegue Pennisi - e anche qui l'arcivescovo di Pisa di allora lo aveva denunciato alla Santa Sede. Il sacerdote in questione è stato prima sospeso 'a divinis' e poi scomunicato con un processo che gli ha fatto la Santa Sede. Da quanto mi risulta - tira dunque le somme Pennisi - non mi pare che ci sia la tendenza a minimizzare. Il problema però - avverte - è quello di accertare" che non ci siano accuse infondate. Alla domanda se sia preoccupato dell'eventualità che uno scandalo pedofilia possa esplodere anche in Italia, in particolare dopo i casi che recentemente hanno

messo nel mirino la diocesi di Bolzano, Pennisi replica: "Se ci sono stati, questi casi vanno prima studiati con attenzione, poi se ci sono dei colpevoli questi vanno puniti secondo quello che prevede la legge ecclesiastica e dando la massima collaborazione alle autorità civili. Per il resto - aggiunge esprimendo la sua personale preoccupazione - non vorrei che diventasse soltanto un fenomeno mediatico che viene gonfiato e poi si sgonfia perché, diciamolo, c'è anche l'impressione che ci sia qualcuno che gonfi questi casi. Alla fine, se noi consideriamo il numero dei sacerdoti e il numero dei casi, la proporzione è bassa". Nondimeno mons. Pennisi

vuole sottolineare anche quello che è l'impegno della Chiesa contro la pedofilia, un fenomeno che, precisa, "non riguarda solo i preti". "In Sicilia - spiega - c'è don Di Noto, il quale, con la sua associazione è in prima fila per la lotta contro la pedofilia e anche noi in diocesi abbiamo attivato gli sportelli Meter, in collaborazione con don Di Noto, per la prevenzione del fenomeno. Al servizio dei genitori abbiamo quindi due centri di ascolto con degli psicologi, uno a Gela e uno qui a Piazza Armerina".

Nina Fabrizio - Ansa

I giovani, Gesù Cristo e la Chiesa Dibattito alle Ancelle di Riesi con Terrana

Realità giovanile nel mondo d'oggi di fronte alla fede in Cristo ed alla Chiesa". È stato questo il titolo che ha dato l'imput all'incontro dei giovani che si è svolto, sabato 6 marzo, nell'istituto "Don Salvatore Riggio" delle suore Riparatrici del Sacro Cuore di Riesi. L'incontro dibattito è stato voluto dalla superiora, suor Raffaellina Morello, che nelle fragilità giovanili riscontra la parte della società che più ha bisogno di aiuti concreti sia dal punto di vista umano che spirituale. Ha sviluppato il tema dell'incontro don Paolo Terrana, direttore dei salesiani, il quale ha parlato della situazione giovanile nella società di oggi. Una società che invaghisce i giovani, sui valori quali il successo e la corporeità e li allontana dai valori cristiani della solidarietà e carità fraterna, i quali portano alla realizzazione e valorizzazione umana nella sua totalità e non all'alienazione dell'individuo steso. Questo modo di essere dei giovani è ideologicamente nichilista, la conseguenza è una "società liquida", che basa il proprio vivere su principi estemporanei e

su punti di riferimento instabili.

Numerosi giovani hanno partecipato con attenzione all'incontro, fra i quali il gruppo dell'Agorà Giovanile e degli animatori dell'oratorio, e da questo si evince l'interesse attuale nei confronti delle problematiche che li vede coinvolti. Forse i giovani più di tutti hanno capito che nella nostra società mancano dei punti forti di riferimento ed in Cristo ripongono ogni speranza. Dalla Chiesa si aspettano concrete testimonianze, che li aiutino a perdere coscienza di essere loro stessi membri della Chiesa e di fare nella propria vita scelte valide e decisive. Nel dibattito si è sottolineato come erroneamente nella società di oggi emerge un dualismo fra Cristo e la Chiesa, mentre non si può amare Gesù senza vivere inseriti nella chiesa. Momento di gioia è stato il saluto della Vicaria generale, suor Domizia Morello e della Madre generale della congregazione sr. Adele Manduzio, la quale ha evidenziato il legame storico di collaborazione fra la propria fondatrice, la Venerabile Isabella De Rosis, con i salesiani; segno di un amore incondizionato verso i giovani cuore pulsante della Chiesa. L'incontro-dibattito si è concluso con un momento di fraternità, con l'augurio e la speranza che nei giovani rifiorisca la volontà di scelte responsabili nella fede e un maggiore coinvolgimento nella Chiesa e nella società.

Vincenzo Lupo



Maria Cristina di Savoia

Il Convegno 'Maria Cristina di Savoia' (foto) di Gela celebra la sua Reginella beata. Lo ha fatto dopo qualche giorno dell'anniversario del funerale avvenuto il 9 febbraio 1836, con una messa officiata dal parroco di S. Giovanni Evangelista, don Alessandro Crapanzano e con un incontro fra le socie.



Il direttore spirituale don Giuseppe Fausciana ha tratteggiato la figura della Regina puntando l'accento sull'indole di Maria Cristina, intrisa di solidarietà e di generosità. "L'opera più grande della Beata è legata alla rinascita delle seterie di San Leucio che servì a dare lavoro a tanti uomini del Regno delle due Sicilie - ha detto don Giuseppe -, nella sua vita si annoverano numerosi episodi di intervento in favore di malati ed infelici, l'intercessione presso il marito per evitare la pena capitale a qualche suddito ribelle". Don Fausciana ha attualizzato il messaggio della 'Reginella santa' paragonandola alla regina inglese Diana Spencer, così vicina ai meno fortunati. "Proprio per la sua figura di grande spessore spirituale - ha detto la presidente Maria Cristina Comunale - sono nati i Convegni a lei dedicati che oggi diffondono il messaggio di amore e solidarietà attraverso la diffusione della cultura e dei libri a contenuto cristiano. Per questo è stato fondato un concorso annuale di letteratura". Maria Cristina di Savoia morì dopo aver partorito Federico II di Borbone, a soli 24 anni, fu nominata venerabile nel 1850, attualmente è in corso il processo di beatificazione.

Liliana Blanco

Cresce la solidarietà nella preghiera

I "Volontari della Preghiera" crescono di numero e continuano ad essere vicini con la loro preghiera a tanti che necessitano di un sostegno. Dal giorno della loro costituzione, avvenuta per la festa dell'Immacolata 2008, ad oggi i volontari hanno dedicato le loro preziose preghiere per circa una cinquantina di casi. Fanno parte dei Volontari, residenti in diverse città d'Italia, anche dei sacerdoti. È oramai divenuta una costante del "volontario" ricevere ogni mercoledì tramite e-mail o sms il "caso della settimana" e a questo dedicare con amore, per tutta la settimana, nella propria abitazione, la recita di un Rosario o una decina o la coroncina della Divina Misericordia o altre preghiere secondo la propria disponibilità. Un'esperienza molto positiva nello stare insieme, anche se lontani con il desiderio di essere utili ai fratelli nella preghiera. I sacerdoti del gruppo spesso hanno dedicato per il caso della settimana anche delle Messe. I casi vengono man mano segnalati dagli stessi volontari tramite e-mail. Per chi volesse far parte dei Volontari della Preghiera è invitato a mettersi in contatto con il Movimento Mariano: giovani.insieme@movimentomariano.org

TESTIMONI Il 24 marzo digiuni e preghiere. Il vescovo celebra una veglia

Giornata dei missionari martiri

L'1 marzo scorso si è riunito il movimento giovanile missionario diocesano per sviluppare e organizzare una delle principali attività promosse dall'MGM nazionale: la giornata in memoria dei missionari martiri celebrata ogni anno il 24 Marzo. I giovani hanno avuto la gioia di avere con loro P. Salvatore Cardile, responsabile del PIME di Catania, missionario a Manaus (Brasile) e in altri paesi del mondo che, con la sua testimonianza, ha guidato l'incontro incentrando il momento formativo sulla figura del martire mons. Oscar Arnulfo Romero, arcivescovo di S. Salvador, di cui quest'anno il 24 marzo ricorre il 30° anniversario.

Si è discusso sulla sua vita: un martire che aprì gli occhi sulla realtà che lo circondava e fece vivere la Chiesa a fianco di chi aveva bisogno, introducendo la cosiddetta "teologia dell'accompagnamento". Un sacerdote dalle scelte coraggiose che non poteva non vedere le sofferenze del suo paese, un martire che non cercava una morte violenta ma l'accettò, non sfuggendo al suo destino... così come emerge dalle sue ultime interviste: "Non credo nella morte senza risurrezione: se

mi uccidono risorgerò con il popolo salvadoregno".

Si è riflettuto su come sensibilizzare i vari paesi della diocesi e sul perché celebrare una Giornata di preghiera e di digiuno in memoria dei Missionari Martiri. La preghiera e il digiuno infatti, sono due gesti per unirsi alla schiera dei missionari martiri, ai popoli per cui essi hanno versato il proprio sangue e alle donne e agli uomini, missionarie e missionari del Vangelo e dell'amore di Dio, che vivono ancora oggi discriminazione e persecuzione.

Il numero dei martiri missionari dello scorso anno è stato reso noto dall'Agenzia Fides. Secondo le informazioni fornite, nell'anno 2009 sono stati uccisi 37 operatori pastorali: 30 sacerdoti, 2 religiose, 2 seminaristi, 3 volontari laici. Sono quasi il doppio rispetto al precedente anno 2008, ed è il numero più alto registrato negli ultimi dieci anni. Mercoledì 24 Marzo alle ore 20 una Veglia di Preghiera sarà celebrata dal vescovo mons. Pennisi nella chiesa di S. Stefano a Piazza Armerina.

Giovanna Messina
SEGRETARIA MGM

Seminaristi

A seguito degli scrutini svoltisi tra gli educatori del Seminario e il vescovo mons. Pennisi, è stato comunicato che il prossimo Giovedì Santo, 1 aprile, nel corso della Messa crismale che si svolgerà in Cattedrale a Piazza Armerina alle ore 10 i seminaristi Filippo Celona e Lucio Giglio di Gela, Giuseppe Rugolo di Enna saranno ammessi tra i candidati agli Ordini sacri. Inoltre è stata comunicata la data della ordinazione presbiterale del diacono Rosario Sciacca che avrà luogo sempre in Cattedrale sabato 8 maggio. Nei prossimi numeri proporranno dei servizi in proposito.

Mostra arte sacra

È stata inaugurata sabato 20 marzo presso la chiesa Santa Maria del Popolo di Enna, la mostra di arte sacra organizzata dalla Confraternita Sacro Cuore di Gesù. La mostra offre l'elaborazione grafico-progettuale delle 15 stazioni della Via Crucis, per un totale di 87 tavole. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con le sezioni "Decorazione Pittorica e Grafica Pubblicitaria dell'Istituto Regionale d'arte "M. e L. Cascio" di Enna. Secondo le insegnati Filippa Mazzeo e Rosa Caruso, coordinatrici del progetto, gli studenti, ispirandosi al rito della Via Crucis e traendo spunti dalle testimonianze pittoriche dei grandi maestri della tradizione artistica italiana, sono riusciti ad esprimere esigenze narrative, comunicative ed estetiche significative.

Giovani

La Via Crucis è il segno della sofferenza e della prova, dove nelle difficoltà siamo chiamati a superarle per poterci rialzare e avere speranza. È con questo pensiero che quest'anno per la prima volta il Gruppo Giovanile Giovani Orizzonti in collaborazione con le suore della Sacra Famiglia e con il nuovo gruppo giovanile di Aidone, ha ideato, in occasione del periodo di Quaresima, una mostra itinerante sulla Via crucis, dipinta su vetro e realizzata da ragazzi e giovani. Sarà possibile visitare la mostra fino al 18 aprile presso l'Istituto suore della Sacra famiglia di Piazza Armerina, e presso la Chiesa San Lorenzo di Aidone. Tra le tante attività in preparazione alla Pasqua per domenica 28 Marzo è prevista a Piazza Armerina una via Crucis per le vie della città animata dai ragazzi e giovani.

Lutto

Martedì 16 marzo ha concluso la sua giornata terrena sr. Bernardetta dell'Immacolata delle Monache del Carmelo di Enna. Al secolo Michela Petralia, era sorella di mons. Francesco, parroco del Duomo di Enna. Era nata il 27 dicembre 1920. Il rito delle esequie è stato celebrato da mons. Pennisi giovedì 18 marzo presso la Chiesa di S. Marco.

in Diocesi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

BARRAFRANCA La Missione alla riscoperta dell'identità cristiana. Ora però bisogna pensare al futuro

Missione giovani tanto entusiasmo



La missione giovanile cittadina, che ha registrato la presenza di molti francescani, ha entusiasmato e incoraggiato la comunità di Barrafranca con diverse iniziative. Il filo conduttore della missione, promossa dai Frati Minori di Sicilia con frà Vittorio Avveduto, in collaborazione con le suore Clarisse Apostoliche, è stato il tema “Dammi da bere”. Barrafranca ha registrato la presenza di altre suore e laici della famiglia francescana ed ha coinvolto le cinque parrocchie cittadine. Ogni mattina nelle diverse chiese i missionari hanno recitato le Lodi ed hanno avuto tempo per visitare gli alunni delle scuole non solo barresi ma di altri centri vicini, così come gli ammalati. Anche la radio locale, “Radio Luce” per tutto il tempo della missione ha dato spazio ai missionari che hanno curato diverse trasmissioni sul tema della missione, dando in diverse occasioni la possibilità ad anziani e disabili di ascoltare in diretta le varie iniziative. I 40 missionari erano ospiti da famiglie del luogo e per tutto il tempo oltre che ad essere presenti nelle

terza popolazione. La comunità locale ha vissuto la novità con grande spirito di accoglienza partecipando ai momenti forti durante le giornate in cui si sono svolte le diverse iniziative nella tenda grande e nelle parrocchie. Un monito arriva dal vescovo, mons. Michele Pennisi, durante la messa conclusiva della missione domenica 14 marzo: “In questi giorni di grazia vi siete abbeverati alla Parola di Dio che vi ha invitato a cambiare vita, avete rinnovato le promesse del vostro battesimo immergendovi nell'abisso dell'amore di Dio, siete rinati alla vita nuova della grazia attraverso il sacramento della riconciliazione. Adesso la missione non finisce ma inizia perché adesso voi venite inviati a testimoniare con la vostra vita, soprattutto ai vostri coetanei, la gioia e la bellezza che scaturisce dall'aver incontrato Cristo”. Attraverso questa missione i missionari ha raggiunto i giovani nei luoghi in cui vivono, studiano, lavorano e trascorrono il tempo libero, cercando di far comprendere che l'incontro con Gesù Cristo

non avviene solo all'interno delle chiese e delle sagrestie, ma per le strade e per le piazze, nelle scuole e nei posti di lavoro, nei bar e nei pub. Frà Vittorio traccia un bilancio della missione: “In queste due settimane abbiamo visto aspetti positivi ma anche meno belli dove c'è solitudine, sofferenza. La tematica di questi giorni deve far riflettere anche nel dopo missione perché noi abbiamo lanciato un seme e spero che tanti lo raccolgano per farlo fruttificare, perché c'è sempre sete di amicizia, di comunicare e di condividere. Nella comunità barrese c'è tanta potenzialità e lo abbiamo visto nel modo in cui ci avete accolto”. Purtroppo durante la missione si sono registrati anche atti vandalici nella tenda grande di piazza Fratelli Messina dove è stata distrutta l'amplificazione messa a disposizione da due associazioni locali, Arcobaleno e Italia Giovani. “Sicuramente sono giovani che stanno dicendo ‘Dammi da bere’ – continua frà Vittorio - sono ragazzi da ascoltare visto che il loro unico modo per farsi sentire forse era solo questo”. Il segreto del successo è da cercare anche nella fase preparatoria. Per circa un anno infatti sono stati organizzati diversi appuntamenti dove, oltre alle parrocchie, anche i gruppi giovanili parrocchiali si sono interessati al coinvolgimento di altri giovani con il procedimento del “passaparola”, ossia lettere personali fatte arrivare direttamente a casa dei giovani. Il vicario foraneo, don Alessandro Geraci, spera che la presenza dei francescani continui ancora nella comunità in altre occasioni perché hanno lasciato un segno e la comunità barrese con la calorosa accoglienza ha voluto dimostrare l'attaccamento ai valori cristiani.

Renato Pinnisi

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Perché i giovani sono così disaffezionati alla Chiesa?

Avvicinandosi il Meeting diocesano dei giovani, alla luce del convegno diocesano celebratosi nella nostra chiesa locale, ho riflettuto su alcune istanze che in quell'assemblea si sono proposte. Risulta evidente l'assoluta estraneità del mondo ecclesiale nella vita di molti ragazzi, mentre oramai dovrebbe essere chiaro il metodo di rete che le parrocchie potrebbero creare con scuole e associazioni che insistono nel territorio. Le domande allora che possiamo porci come comunità credente sono: “Perché in chiesa di giovani se ne vedono sempre meno e spariscono anno dopo anno i gruppi parrocchiali giovanili? Perché i ragazzi si dileguano dagli oratori appena diventano ‘giovani’? Come giustificare l'analfabetismo cristiano e specialmente biblico delle nuove generazioni, in uno spazio culturale del quale la Bibbia rappresenta senza alcun dubbio uno dei grandi codici di senso e del quale spesso si ricordano le radici cristiane? Perché, da una parte, sempre più utenti di Facebook, nel loro profilo, si assegnano un orientamento “ateo” o “agnostico”? Pongo al lettore (soprattutto se è un prete) due domande: qual è oggi l'atteggiamento dei credenti nei confronti di questa difficile relazione dei giovani con la fede? Quale priorità riveste questa spinosa situazione nelle strategie pastorali odierne? A mio avviso, senza giovani cristianamente convinti non sarà più possibile far udire la voce dei credenti nei luoghi dove si decide del bene comune. Oggi sulla questione della “disaffezione dei giovani alle cose della fede” si constata una certa “anomalia” nel contesto di un tessuto popolare ampiamente ispirato alla religione cristiana. Cito testualmente da un libro scritto da don Armando Matteo (assistente ecclesiastico della FUCI) “Quando si parla di Dio e di comunità, la vita dei giovani accusa una generale sordità, che dice ‘incredulità’, ovvero un'assenza di antenne per ciò che la chiesa è e compie, quando vive e celebra il vangelo. Di fronte a questo fatto, l'ipotesi più accreditata è che, nella relazione con i giovani, la chiesa subisce l'influenza della malsana logica che struttura i rapporti intergenerazionali nella società civile, una logica scandita da un continuo parlare dei giovani e dei loro problemi, cui corrisponde un altrettanto costante accumulo di privilegi nelle mani degli adulti, persi nei loro riti e nei loro miti, ben saldi ai loro posti di potere, incapaci ormai non solo di prendersi cura del mondo giovanile ma più semplicemente di guardarlo in faccia. Oggi si assiste al fenomeno di una progressiva ‘interruzione’ del dialogo intergenerazionale: gli adulti stanno costruendo una società che ruba avidamente spazi e tempi ai giovani e non riesce più a prestare sufficiente attenzione né alla loro reale condizione né alla possibilità del loro futuro sviluppo. Oggi vi è necessità di mettere in discussione un intero modello culturale, politico, economico e sociale ed ecclesiale, che assicuri ai giovani un futuro sottratto alle avidità, alle smanie e agli egoismi degli adulti”.

Convenzione tra Uciim Enna e Università Cattolica

La sezione UCIIM di Enna ha organizzato l'11 marzo scorso un convegno sul tema “Riflessioni sull'innovazione didattica nella scuola di oggi”. L'incontro si è svolto nell'aula magna dell'IPSIA-IPSSAR. Relatore il prof. Pier Cesare Rivoltella, docente all'Università Cattolica “Sacro Cuore” di Milano. “Il tema assume grande importanza in questo particolare momento per quanti operano nel mondo della scuola - dice la prof. Adriana Salerno presidente della sezione ennese - perché consente di superare la solitudine professionale e perché orienta le scelte nel quadro dei grandi mutamenti che stanno interessando la scuola”. Prima dell'incontro il prof. Rivoltella ha firmato con il presidente provinciale dell'Uciim Angelo Di Dio una convenzione

tra l'Università Cattolica e l'Uciim che consentirà di dare alle varie sezioni della provincia diverse opportunità di ricerca, formazione e aggiornamento. All'importante momento erano presenti i presidenti sezionali della provincia e i componenti del consiglio provinciale dell'associazione. “La conferenza del prof. Rivoltella - precisa la presidente Adriana Salerno - si colloca all'interno del ricco piano di attività formative che la sezione di Enna sta portando avanti”. Entro il mese di marzo, infatti, lo psicologo palermitano Giuseppe D'Amico relaziona sul tema “Le nuove dipendenze”, mentre il prof. Giacomo Timpanaro, vicepresidente nazionale dell'Unione, illustrerà la Riforma della scuola secondaria di secondo grado che è stata varata nei giorni scorsi.



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

28 MARZO 2010

Is 50,4-7
Fil 2,6-11
Lc 22,14 - 23,56

«La prova unica e suprema della carità è data dall'amore portato al nemico. Per questo la stessa Verità affronta il patibolo della croce e tuttavia attua la carità verso gli stessi persecutori, pregando: Padre, perdona loro, perché non sanno quello che compiono (Lc 23,34). Che meraviglia quindi se i discepoli, in vita, amano i nemici, dal momento che il maestro, subendo la morte, li ha pure amati? La prova suprema della carità è da

essere considerati amici anche quelli che ci perseguitano» (Gregorio Magno, Omelie 27.2). La parola di questa domenica che introduce nella Settimana Santa è un invito a contemplare in Cristo, che consegna la sua vita al Padre e si consegna nelle mani degli uomini, il compimento della profezia sul Servo di Yahweh, figura “enigmatica” descritta dal profeta Isaia nella sezione del suo libro che si apre con l'annuncio della consolazione (“Consolate, consolate, il mio popolo...”). Una figura dunque che testimonia e rende presente la parola di consolazione che Dio pronuncia su Israele. Al Servo di Yahweh è stata affidata una missione di salvezza per “indirizzare allo sfiduciato una parola” (Is 50,4). In lui Dio ritorna a parlare al suo po-

lo rigenerando una relazione che il peccato e l'infedeltà all'alleanza avevano interrotto. La sua parola è preceduta dal silenzio, dall'ascolto, perché ogni parola è sempre preceduta dal silenzio! Il suo parlare è così “dare voce” alla parola di un Altro che ri-dice continuamente e fedelmente la sua volontà di alleanza. La missione del Servo è però segnata dal rifiuto, dalla persecuzione, dall'abbandono, perché la parola della salvezza chiede di abbandonare lo status quo fatto del rassegnato perbenismo religioso che rifugge dalla volontà di Dio. Eppure il Servo esprime sempre la sua fiducia in Dio perché “Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso” (Is 50,7). La consapevolezza della vicinanza di Dio nella sua vicenda lo rende stabile e forte nella prova. La vicenda del Servo è la vicenda di Gesù che si affida completamente al Padre. La sua missione è fare la volontà dal Padre fino al dono della vita per dire ancora una volta e per sempre una parola di consolazione e di benedizione sulla vicenda umana. Il grido di

Gesù sulla croce, e tutta la sua passione, è la preghiera dalla quale scaturisce la nuova condizione dell'uomo, è il vagito della nuova creazione! Perché l'abbassamento di Cristo nell'obbedienza “fino alla morte e alla morte di croce” (cf. Fil 2,8) non ha avuto nella morte il suo compimento. Come dice splendidamente Paolo nella seconda lettura, Dio ha sovraesaltato Gesù, lo ha proclamato Signore, sua immagine perfetta: “Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome” (Fil 2,9). Nella debolezza di Cristo crocifisso si vede Dio! Nella debolezza della croce c'è il segno della potenza dell'amore di Cristo che fa nuova ogni cosa. La croce è davvero l'albero della vita perché su di essa la vita è stata ridonata redenta all'umanità; su di essa l'amore inerme di Cristo si è rivelato più forte di ogni potenza umana. Il volto sfigurato del crocifisso, del Servo che “non ha bellezza per attirare i nostri sguardi”, rivela il volto amabile di Dio Padre e la vocazione di ogni discepolo: fare la volontà del Padre, consegnando a Lui la vita, per essere testimoni di una speranza nuova, per essere ogni giorno uomini e donne “pasquali”.

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

Domenica delle Palme – C

a cura di don Angelo Passaro

GELA Cambia la società dove l'abbigliamento si pensa faccia il monaco. Ma prevale il conformismo

Griffati ma sempre provinciali

Non so in altre parti della Sicilia, ma a Gela è sorto un caso particolarissimo per non dire unico, per quando riguarda la moda frequentata dai giovani dai 14 anni in su. Scarpe, borse, cinture, pellicce, orologi e accessori d'ogni sorta rigorosamente firmati sono di Gela un tratto distintivo ormai da qualche annetto. A dispetto della crisi economica di cui tutti ci lamentiamo, infatti, tutto ciò che è griffato in città è smodatamente di tendenza. Se è vero che l'euro ha raddoppiato i prezzi facendo stringere la cinghia alla maggior parte delle famiglie, un fenomeno di controtendenza, per taluni versi inspiegabile, dilaga per le strade. Forse nessuno ci fa più caso. Probabilmente è normale per noi gelesi vedere la ragazzina di quattordici anni con la borsa da trecento euro o il ragazzo disoccupato col giubbotto da seicento o più, ed è diventata quasi un'abitudine. Magari è consuetudine d'oggi fare dei piccoli mutui per la moglie di un

operaio per l'acquisto delle scarpe marcate piuttosto che per una lavatrice. O ancora, è piacevole vederci tutti agghindati con gli stessi abiti o gli stessi accessori quasi fossimo un piccolo esercito, per fortuna pacifico, felice d'avere una divisa degna da fare invidia alla più impeccabile delle uniformi.

Sono andato a chiedere un pò in giro, su che cosa i gelesi stessi pensano di questo fenomeno. Parla una ragazza di 15 anni, studentessa: "Io mi giro e rigiro e vedo firme su firme; se non mi adeguassi un po' agli altri potrei facilmente essere messa da parte. Purtroppo non basta più essere al passo con la moda; piuttosto bisogna essere al passo con le firme".

Simpatico l'aneddoto raccontato da una bella mora di 23 anni studentessa di lingue a Catania: "Mi trovavo alla mensa universitaria, frequentata da studenti di tutte le facoltà e ad un tratto vedo arrivare alla cassa un gruppo di quattro

ragazze. Avevano tutte la medesima borsa griffata. Mi è venuto da sorridere, mi hanno guardata da capo a piedi come per dire "che ha da ridere questa" ed ho chiesto loro di quale paese fossero. La risposta non poteva che essere "di Gggelaaa". Interessante il pensiero di Giuseppe, 33 anni trasferista. "Spesso per lavoro sono costretto a spostarmi nelle varie parti d'Italia ma la cosiddetta 'pomata' dei gelesi resta fenomeno a sé stante. Qui tanti ragazzini, parecchi giovani e meno giovani adorano essere firmati da capo a piedi. Ciò accade raramente negli altri paesi, specialmente se di provincia. Ma la cosa a mio avviso più banale è la poca originalità nelle scelte. Va bene che ti può piacere la griffe dello stilista a te caro, ma almeno valorizza il tuo acquisto prendendo qualcosa di meno visto. Spendere così tanto per accessori e capi che poi possiedono tutti mi sembra una cosa molto da paese retrò, tutt'altro che alla moda".

Rassegnato Gaetano, 49 anni impiegato padre di due figli di 12 e 17 anni: "Con un solo stipendio è molto difficile far quadrare i conti alla fine del mese. Noi genitori dovremmo saper dire di no quando i figli ci chiedono qualcosa che va al di là delle nostre possibilità, specialmente se si tratta di cose non indispensabili come capi o scarpe firmate. Ma è pur vero che un genitore fa l'impossibile per accontentare i figli. È nella natura del genitore, per quanto possibile, esaudire le loro richieste. Io non sono uno che vizia ma un genitore se può, anche se con enormi sforzi, non manda a scuola il proprio ragazzino con delle scarpe anonime quanto tutti gli altri hanno quelle di tendenza rischiando che il figlio venga escluso dagli altri. Purtroppo a Gela non è come altrove dove ognuno può andar vestito come meglio crede. Nella nostra città l'abito fa, eccome!, il monaco. Probabilmente tale fenomeno scomparirà, ma non si



può negare quanto sia presente in città. Dovrebbe partire dai genitori educare i propri figli al gusto dell'originalità e soprattutto far capire che è in base alle proprie tasche che si acquistano le cose e non necessariamente perché ce le hanno tutti; ma se questa tendenza alla "costosa spesa" parte proprio dai genitori beh, c'è davvero poco da fare.

Lorenzo Raniolo

CENTENARI Il cammino di avvicinamento con il continente cinese passa anche da questo gesuita

Un convegno per il IV centenario di P. Matteo Ricci



In particolare mi è sembrato ben calibrato l'editoriale di A. Tarzia su "Jesus" di marzo. Il periodico ha curato, inoltre, un pregevole dossier sull'evento.

Davvero la primavera del 2010 si preannuncia come una stagione di intensi rapporti diplomatici e culturali tra Italia e Cina. Ponte di questo dialogo tra due civiltà millenarie, un missionario maceratese, morto a Pechino, quattrocento anni fa. Parlava cinese, onorava Confucio e vestiva da Mandarin. Gesuita, letterato e scienziato, introdusse nel Celeste Impero la tecnologia dell'Occidente e l'Umanesimo cristiano. Tradusse, per primo, il vangelo e scrisse un catechismo in cinese (la vera dottrina del Signore del Cielo). L'addetto culturale della Repubblica popolare cinese, Zhang Jianda (foto), ha opportunamente affermato che la situazione in Cina sta evolvendo velocemente e, quindi, il legame tra i due stati, grazie al pioniere Matteo Ricci, può essere rin vigorito. L'iniziativa culturale della mostra itinerante "Matteo Ricci. L'Europa alla corte dei Ming", che sarà

visitabile nelle principali città della Cina, favorirà ancora di più la conoscenza e gli scambi culturali italo-cinesi. Al National Grand Theatre di Pechino si terrà uno spettacolo sulla vita e l'opera di Ricci, che si fece "cinese tra i cinesi". Nell'ideogramma cinese, che indica l'amicizia, figurano due mani che si sovrappongono, in un gesto chiaro di offerta e accettazione, che rievoca la missione della Chiesa: ascolto, annullamento di sé, inculturazione. Rimane, tuttora, famoso il libro scritto da Matteo Ricci, in cinese, "Dell'Amicizia", sintesi della saggezza occidentale.

L'opera stupisce i dotti e i grandi della corte, che lo definiscono "maestro dell'Estremo Occidente". Sessant'anni dopo, Prospero Intorcetta, un altro gesuita, di Piazza Armerina, tradurrà Confucio in latino. Questa volta la sapienza cinese diventerà patrimonio culturale dei dotti europei. La Fondazione Intorcetta si prepara a celebrare l'altro grande figlio della nostra terra, con l'auspicio che lo Stato, la Regione, la Provincia e il Comune diano il patrocinio e un sostegno finanziario.

Antonio Scarcione

Tempo di concorsi, tempo di premi per i tanti poeti sparsi per lo Stivale

Il primo concorso viene promosso dalla TA.TI. Edizioni, allo scopo di selezionare nuovi autori per la sua collana di poesia, che progetta la pubblicazione dell'antologia Il suono del silenzio 2010. Il libro, rilegato in filo di refe conterà di circa 100 pagine. Gli autori dovranno inviare minimo una, max tre poesie dattiloscritte, inedite, di massimo 30 versi, a tema libero, in cinque copie. È possibile inviare anche un breve curriculum di massimo 10 righe, che sarà pubblicato.

Le poesie dovranno essere inviate per posta [per e-mail all'indirizzo: tatiedizioni@yahoo.it o collegandosi al link del sito della casa editrice all'indirizzo: http://tatiedizioni.it/modulo_27.html entro il 2 maggio 2010 a TA.TI. Edizioni, Via Silvio Pellico, 32 - 22070 Limido Comasco (CO).

Il secondo concorso, che scade il 1° giugno, è organizzato da Energheia. Si tratta del Premio Letterario Energheia articolato in due sezioni: scrittori dai 15 ai 21 anni e oltre i 22 anni. Si può partecipare inviando un racconto inedito, a tema libero e

in lingua italiana, della lunghezza massima di 21.000 battute distribuite in non più di 15 cartelle. Il racconto deve essere inviato su dischetto nel formato Microsoft Word per Windows a: Associazione Energheia - via Lucania, 79 - 75100 Matera. La suddetta associazione bandisce anche un Premio telematico "I brevissimi di Energheia - Domenico Bia", un "Premio Energheia Cinema" e "Nuvole di Energheia - storie a fumetti". Per info tel. 0835/330750 - 347.1286099. e-mail: energheia@energheia.org

Le Edizioni Pontegobbo Comune di Bobbio inoltre bandiscono la III edizione del Concorso Letterario Internazionale "Pontegobbo-Città Di Bobbio". Il Concorso prevede quattro sezioni: A) Narrativa inedita; B) Racconti brevi inediti; C) Poesia inedita; D) Scritti dal mondo. La scadenza del concorso è il 30 aprile 2010. Inviare gli scritti a: Edizioni Pontegobbo Loc. Moglia, 4 - 29022 Bobbio (PC). Per informazioni 335.8375174 o 338.8536074 - 0523.962804 e-mail: cultura.bobbio@sintranet.it

IL LIBRO

Pedagogia e politica

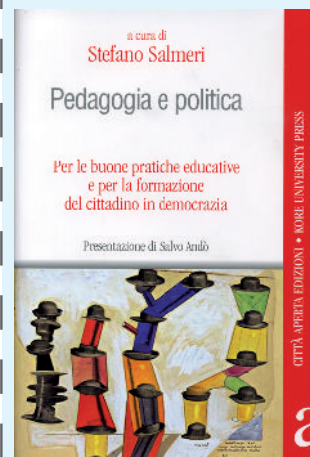
Per le buone pratiche educative e per la formazione del cittadino in democrazia

Atti del convegno (Enna 31 gennaio 2009)

a cura di Stefano Salmeri

Città Aperta edizioni - Kore University Press
Enna 2009 - Pag. 158 € 14,00

Il volume, raccoglie gli Atti del convegno "Dai sistemi di intersezione ai percorsi di integrazione tra politica e pedagogia: per le buone pratiche educative e per la formazione del cittadino in democrazia" svoltosi all'Università Kore di Enna il 31 gennaio 2009. Vi sono raccolti gli interventi, dei diversi relatori (Salvo Andò - Franca Gusmini - Elisa Maiorca - Oreste Massari - Nicolò Mineo - Marinella Muscarà - Salvatore Nicocia - mons. Michele Pennisi - Massimo Pomi - Stefano Salmeri - Vincenzo Schirripa).



che secondo molteplici declinazioni si propongono di offrire uno sguardo sul senso e sul significato della democrazia e della libertà come pratiche del fare educazione e dell'agire politico: i partiti, come possibili luoghi della partecipazione democratica; il rapporto tra Istituzione e cittadino, a partire dall'illuminismo; il rapporto tra mondo della letteratura e politica; l'educazione linguistica, come principio per l'inclusione; la pedagogia, come scelta di integrazione e come educazione alla cittadinanza; il rapporto tra Istituzioni e mondo classico; la storia contemporanea, come spazio per la riflessione; l'educazione alla pace e le pratiche della nonviolenza; il pensiero pedagogico - politico di don Luigi Sturzo; il ruolo della Fondazione Centro studi Aldo Capitini e dell'Istituto Gramsci oggi.

Stefano Salmeri è professore associato presso l'Università Kore di Enna di Pedagogia generale e sociale. È docente alla SISIS di Catania. Ha pubblicato dieci volumi e più di trenta articoli.

music'@rte

di Maximilian Gambino

L'anima del commercio

In tutti i settori, e soprattutto anche in quelli musicali, la pubblicità, intesa come promozione di un disco o di un evento, è tra le cose più importanti a cui gli imprenditori del settore mirano. La pubblicità, come dice un famoso slogan, "è l'anima del commercio", infatti ad essa bisogna fare riferimento per lo sviluppo e la conoscenza del proprio prodotto, oltre

ovviamente ad avere la qualità. Senza una adeguata forma promozionale, nella stragrande maggioranza dei casi, un prodotto di qualsiasi natura non ha grandi possibilità di vittoria nel mercato globale. Infatti la forza delle grandi aziende sta proprio nel fatto che, oltre che ad avere la consapevolezza che bisogna investire in tal senso, hanno anche le possibilità economiche per farlo nel migliore dei modi, con mezzi di comunicazione di grande visibilità, che col-

piscono la massa. Da anni infatti esistono figure professionali che studiano, proprio come professionisti il settore pubblicitario e il marketing.

Queste persone non fanno altro che cercare le tecniche migliori e più convincenti per emozionare e indurre all'acquisto del prodotto pubblicizzato. La pubblicità è uno sforzo economico che ogni imprenditore dovrebbe introdurre come spesa periodica per la propria attività, anche nei casi di

piccole realtà locali. Un piano di marketing ed un piccolo investimento non può fare che bene, sia come ritorno d'immagine, ma soprattutto come ritorno economico, perché, fin da sempre si sa, che se abbiamo un prodotto di qualità, con una buona pubblicità mirata abbiamo la garanzia per il successo.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Uomo concreto, comprensivo, portava i segni delle fatiche e l'aver visto le sofferenze della guerra

Parroco Luigi Lo Giudice

Parroco Arciprete a Pietraperzia dal 15 maggio 1949 al 1970.

Nato a Riesi il 2 gennaio 1909 - morto a Pietraperzia il 31 dicembre 1970. Ordinato presbitero nel 1932 da mons. Mario Sturzo. Vicario Cooperatore a Riesi 1932/39 - Butera 1939/41 - Cappellano militare 1941/1943.



Così lo ricorda don Felice Lo Giudice, suo cugino sacerdote anch'egli. "Si era in una guerra massacrante e la gioventù moriva; ne moriva tanta! Pervenne un grido d'allarme: "la Patria è in pericolo, aiutiamola!" le mamme e i papà d'Italia, con gesto ammirevole, si tolsero dal dito la fede d'oro, che avevano messo nel-

giovani. Nel 1943, a seguito dell'entusiasmo suscitato come quaresimalista alla Matrice di Pietraperzia, Mons. Catarella lo volle successore del defunto parroco Michele Carà. Amava la musica e suonava diversi strumenti. Uomo pratico, saggio, perseverante, alla mano con tutti.

l'atto più solenne della vita, donandolo alla Patria.

Venne un altro appello: "I giovani muoiono sul campo, ma chiedono il prete"; vogliono spirare tranquilli... nel bacio di Dio. Tu, padre Luigi, fosti l'unico della diocesi, che coraggioso come sempre, rispondesti all'appello e ti arruolasti. Quattro anni di vita durissima nell'ospedale da campo, ti diede le gioie purissime di potere servire i fratelli a ben morire, ad aiutarli. Dal 1941 al 1943, dunque, fu Cappellano Militare, seguendo l'esercito in Croazia, assistendo i feriti, consolando gli animi. Dopo l'entrata delle truppe alleate, si ritirò a Roma, inviato dal card. Traglia, vice parroco in una parrocchia di Centocelle. Si distinse tra la popolazione del quartiere, e per il coraggio nel difendere un convento di suore dall'intrusione di soldati avvinazzati. In quei momen-

ti oscuri e di terrore fu spettatore inerme ed inascoltato del famigerato Gobbo del Quarticciolo".

Continua don Felice: "La guerra si perdettero, e tornasti al paese natio, Riesi. Riabbracciasti i vecchi genitori, ma per breve tempo. Un nuovo campo di lavoro ti attendeva nella diletta Pietraperzia, alla quale consacrasti ben ventiquattro anni di lavoro intenso e faticoso. Ne fosti il pastore, ma gli strascichi della guerra si aggravavano con gli anni. Ti fui compagno di lavoro per 23 anni, e mi fosti incomparabile maestro. Il suo parroco fu segnato dai danni di guerra subiti dalla Chiesa Madre, già lesionata nella volta centrale nel 1909 dal terremoto che colpì principalmente Messina". Ottenne dei contributi per il restauro che iniziato da lui, sarà continuato dai successori lo stesso p. Felice Lo Giudice, p. Salvatore Viola, p. Giu-

seppe Rabita. "La notte del 31 dicembre 1970, te ne andasti, lasciando nell'amarezza un gregge che ti volle veramente bene".

Anch'io l'ho conosciuto ed ho collaborato un anno con lui. Il mio ricordo è di un uomo concreto, a volte fin troppo, quasi disincantato, che portava i segni delle fatiche e l'aver visto tante sofferenze, per cui non vale la pena inasprirsi, perché quello che conta è la comprensione umana. Che fosse stimato ed apprezzato ne fu anche prova il lascito di diverse salme di terra, da parte delle sorelle Martinez, a lui per la Chiesa Madre. Da tutti era chiamato, non come si usava ordinariamente con il titolo e il cognome, ma Padre Luigi.



Su rai.tv nasce il nuovo spazio web di Rai Vaticano

Finalmente on-line un patrimonio multimediale dal valore inestimabile a cominciare dalla lettura integrale della Bibbia. Il prossimo 2 aprile, in occasione del Venerdì Santo e del quinto anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo II, sarà on line su Rai.tv il nuovo spazio web di Rai Vaticano. Un'idea nata dall'esigenza di valorizzare e di rendere disponibile a tutti l'inestimabile patrimonio multimediale di questa importante struttura aziendale diretta da Giuseppe De Carli. L'obiettivo è quello di diventare il punto di riferimento

dell'informazione religiosa prodotta dalle testate, dalle reti tv e dalla radiofonica Rai. I contenuti del sito internet saranno costantemente aggiornati dalla redazione di Rai Vaticano. Sul nuovo spazio web, all'indirizzo www.raivaticano.rai.it, sarà anzitutto pubblicata la storica e memorabile iniziativa "La Bibbia Giorno e Notte", la lettura ininterrotta di Antico e Nuovo Testamento che si è svolta nell'ottobre del 2008 nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme in Roma e che venne seguita da Raiuno e, soprattutto, da Rai Educational in diretta per oltre

137 ore. Primo lettore, Papa Benedetto XVI.

Suddivise in specifiche sezioni, verranno poi pubblicate immagini e interviste esclusive, relative anche ai pontificati di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, come l'ultima intervista rilasciata prima di diventare Papa dal cardinale Joseph Ratzinger.

Nella sezione Berrette Rosse ci sarà la serie più completa di interviste esclusive ai cardinali della Chiesa cattolica. Porporati intervistati, sopra e sotto gli ottant'anni, di oltre 40 paesi, cardinali della Curia Vaticana e titolari di grandi diocesi

del mondo. Essi ci danno una immagine sorprendente della cattolicità contemporanea. Alla voce *Dirette televisive*, i più importanti eventi religiosi su Rai Uno, curati dal Tg1 e da Rai Vaticano. Rai Vaticano vuole anche essere Rai Religioni, e perciò nella sezione Agenda delle Religioni troverà ampio spazio materiale filmato riguardante tutte le Chiese cristiane e le altre religioni non cristiane.

Nella sezione Servizi e Immagini si potrà poi trovare il materiale multimediale della Rai inerente l'informazione religiosa, a cominciare dai

servizi trasmessi da telegiornali e giornali radio.

La sezione Storie darà voce a personaggi della cultura, protagonisti dello spettacolo, esponenti religiosi e gente comune nel loro rapporto con i temi della fede.

Nella sezione Tutti gli uomini (e le donne) del Vaticano saranno pubblicate le interviste esclusive agli operatori dell'informazione religiosa.

Con questa iniziativa si vuole raccogliere l'invito ad evangelizzare il web lanciato da Papa Benedetto XVI in occasione della Giornata

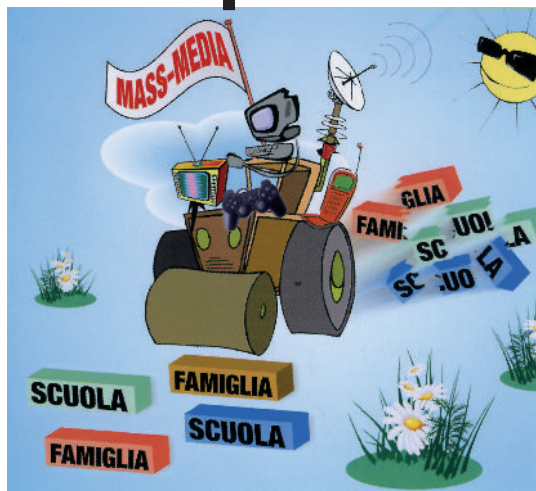
Mondiale delle Comunicazioni Sociali e rispondere alla diffusa esigenza di domanda religiosa, in tutte le sue sfaccettature e anche contraddizioni. Una riprova ne è il blog di Rai Vaticano (raivaticano.blog.rai.it) con le sue oltre cinquantamila pagine sfogliate in pochi mesi: il blog rimarrà naturalmente in funzione (interconnesso al nuovo spazio web) per ospitare gli interventi dei navigatori e ricevere i video degli appassionati, anche all'indirizzo email raivaticano.redazione@rai.it.

MASS MEDIA Convegno a Mazara promosso dall'Aiart e dalla CEI

La cultura nell'epoca mediale

Organizzato dall'Aiart (Associazione Spettatori) si terrà a Mazara del Vallo (Tp) presso l'Auditorium dell'Hotel Mahara dal 26 al 28 marzo il Corso nazionale di Formazione sul tema "Dall'emergenza alle convergenze educative. La responsabilità dei media". L'evento è promosso dalla diocesi di Mazara del Vallo, dall'Ufficio comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Italiana e dalla stessa Aiart. Il convegno prende le mosse dall'impegno dei Vescovi italiani per il prossimo decennio centrato sul tema dell'educare, cioè di quell'arte sapiente che lega il filo delle generazioni e che consegna a chi segue il distillato della vita di chi precede.

Il corso vuole accendere i riflettori per comprendere il ruolo dei media



nella società e nella famiglia in rapporto al costituirsi di una identità culturale e progettuale della stessa;

contribuire a coltivare una domanda critica ed etica nei confronti dei modelli di comunicazione offerti dalla TV; abbattere il muro di silenzio circa le sfide educative che i genitori debbono raccogliere davanti ai loro figli; far conoscere iniziative di media education per stimolare le iniziative locali più opportune; mostrare come l'Associazione AIART sia un valido strumento che accompagna l'azione della Comunità cristiana nell'era tecnologica. Informazioni e iscrizioni www.aiart.org; aiart@aiart.org

Carmelo Cosenza

Sciolto in Olanda il Partito pedofilo. La soddisfazione di Don Di Noto

“Una bella notizia quella di oggi. Una bella vittoria civile”. Così don Fortunato Di Noto, fondatore di Meter, definisce lo scioglimento del “partito pedofilo” in Olanda, contro il quale l'associazione aveva avviato una campagna fin dalla sua costituzione, per il “delirio” delle loro affermazioni. Gli esponenti del partito olandese dell'Amore Fratello, della Libertà e della Diversità, che mirava ad abbassare l'età del consenso a 12 anni ed è per questo stato accusato di fomentare la pedofilia, ha deciso di sciogliersi – ricorda Meter in una nota - dopo non essere riuscito per la seconda volta a raccogliere le 600 firme necessarie a concorrere alle prossime elezioni politiche. Per poter eleggere un deputato al movimento, creato nel 2006, avrebbe dovuto ottenere circa 60mila voti.

“Sono migliaia - dichiara don Di Noto - i siti che ancora promuovono la liceità e la normalizzazione degli abusi sessuali. Una vera e propria strategia per rendere normale ciò che è invece un orrore”. “Per ora ci prendiamo questa vittoria”, conclude don Fortunato: “lo scioglimento di questo fantomatico partito l'ha deciso chi è dalla parte dei bambini. Speriamo che chiudano anche il loro portale”.

Sir

l'angolo della poesia

Peppino Burgio

Il poeta è di Monterosso Almo ma vive a Ragusa. Nato nel 1942, a undici anni cominciò a lavorare facendo il pastore e dopo qualche anno cambiò mestiere diventando manovale edile. Negli anni 60 si trasferisce a Siracusa dove si mette in proprio e diventa titolare di una impresa edile. Nella città aretusea si impegna anche nel sociale promuovendo la nascita dell'Associazione “Le Api” e presiede la squadra di calcio di Monterosso Almo. A cinquant'anni prende il diploma di geometra e, dopo i sessant'anni, sco-

pre la sua vena poetica e scrive poesie dialettali siciliane. Pubblica “Al bivio”, un testo poetico dove traspare l'amore per il suo paese d'origine, e nel 2008 un testo voluminoso di 370 pagine dal titolo “Ma, unni stamu iennu”. “Nella poesia di Giuseppe Burgio - scrive Maria Rita Cultrera - pervade sovente una religiosità naturale anche se non ignara di pratiche, riti, legati all'infanzia, segno di una accettazione matura della complessità dell'umana dimensione, delle gioie e dei dolori, che la connotano, dei presentimenti di morte che l'attraversano, della fascinazione dell'amore e della

bellezza, beni caduchi e per ciò stesso più cari.

Amuri ccu lu cori friddu

Amuri ccu lu cori friddu,
stari vicinu a t'ia è stari ccu nuddu,
nun senti mai nè cauru nè friddu,
nè senti mai lu cantu di lu jaddu.
Ti staiu vicinu comu 'mpicciriddu,
ti puortu puru lu latti di l'acieddu.

Iu ti vulissi dari 'nu vasuni nta lu cuoddu,
e mi dici sempri ca ti rattigghiu.

Iu nun ci la fazzu a stari nta 'nu giriddu,
vuogghiu addumari lu tò cori friddu.
E t'hau a pizzuliari comu lu jaddu,
macari ca lu cuoddu ti rattigghiu,
fina ca lu to cori sbuogghiu.

Nun sacciu si anziertu o sbagghiu,
ma nun mi la sientu di scappari
comu 'ncunigghiu.
Stu ruppu c'hai nta lu cori
iu ti lu sciuogghiu,
e lu sangu nta li vini t'arrisbigghiu.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

FEDE Il cristianesimo non è una religione del Libro ma l'incontro con la persona di Gesù Cristo

La logica dell'Annunciazione

L'Annunciazione ci offre un'occasione straordinaria per riflettere sulla natura dell'incontro cristiano, che non è incontro con un insegnamento – per quanto elevato – o con un pensiero – per quanto sublime – ma con una persona. In tempi di confronto interreligioso, è sempre più di moda parlare di «religioni del Libro» con riferimento all'ebraismo, al cristianesimo e all'islam. Ma questa espressione è veramente corretta quando la riferiamo al cristianesimo, e in particolare alla fede predicata dalla Chiesa cattolica? In parte, certo, lo è: in un'indagine sul successo del cristianesimo dei primi secoli nelle grandi città dell'Impero romano il sociologo Rodney Stark conclude che i cristiani prevalgono con relativa facilità sulla concorrenza rappresentata dal paganesimo perché «offrono dei testi scritti lunghi e complessi» che «affascinano la mente delle persone colte» (le quali sono assai più numerose di quanto non si creda fra i primi cristiani), mentre «se si considera che le loro società abbondano di profondi testi scritti di carattere filosofico, diventa ancora più degno di nota il fatto che le religioni tradizionali greca e romana non avessero scritture» (R. STARK, *Cities of God*, 2006, p. 89).

Ma – da un punto di vista strettamente dottrinale – il cristianesimo non è una religione del Libro nello stesso senso dell'islam. È sbagliato, quando si confronta l'I slam con il cristianesimo,

paragonare Muhammad a Gesù Cristo. È più corretto paragonare Gesù Cristo, Dio incarnato, al Corano. Se per i cristiani «in principio era il Verbo» (Gv 1,1), per i musulmani in principio era il Libro. Le scuole teologiche discutono se il Corano sia creato o addirittura increato, cioè esista da sempre insieme ad Allah. Ma certamente il Corano non è per i musulmani un libro «ispirato», nello stesso senso in cui lo è la Bibbia per i cristiani: un libro dove Dio ispira autori umani, che comprendono l'ispirazione di Dio secondo le loro capacità e nel contesto in cui si trovano a vivere. Per avere sostenuto che il Corano è un libro «ispirato» nello stesso senso della Bibbia, autori islamici sono stati imprigionati e anche giustiziati, dall'Arabia Saudita al Sudan. No: il Corano – creato o no – è molto di più. Se è increato, coesiste con Dio da tutta l'eternità. Se è creato, è comunque un libro dettato da Dio, parola per parola e perfino lettera per lettera, così che se una singola lettera sembra scritta in modo sbagliato al teologo musulmano non resta che chiedersi per quale ragione Dio ha voluto così, e quale messaggio ci è trasmesso tramite l'apparente errore. Il profeta Muhammad per i musulmani non è «ispirato», ma ha lo stesso ruolo di un foglio di carta su cui Dio stesso scrive. Il Dio cristiano, invece, non si è incarnato in un libro. Né ha scagliato dal Cielo un libro fatto e finito. Per quanto la Sacra

Scrittura sia fondamentale e imprescindibile nella tradizione cristiana, il cristianesimo riposa ultimamente sul fatto storico che inizia con l'Annunciazione: l'incarnazione di Dio in Gesù Cristo, il quale – tra l'altro – non ha scritto nulla, ma ha fondato una comunità, la Chiesa, nel cui seno si sono formati anche i Vangeli. Incarnandosi in Gesù Cristo, Dio ha camminato sulla Terra: e lo si è potuto incontrare.

Incontrare Dio che si fa uomo in Gesù Cristo... è un privilegio riservato a poche persone che sono vissute in Palestina nel primo secolo? No: Gesù resta incontrabile oggi, grazie alla Chiesa raccolta intorno alla Sua presenza reale nell'Eucarestia e ordinata come società perfetta con una gerarchia al cui vertice sta il Papa. La logica dell'Annunciazione diventa così la logica di un incontro non con un libro ma con una comunità: la Chiesa. Qui l'Annunciazione continua nella lettura della Scrittura «interpretata autenticamente dal Magistero della Chiesa» (Vaticano II, *Dei Verbum*, 10), nella partecipazione all'Eucarestia, nell'ascolto del Papa e dei vescovi uniti con lui, nell'amore per la Madonna cui oggi come ieri a Nazareth e come domani, per sempre, Gesù ha affidato tutti i suoi discepoli.

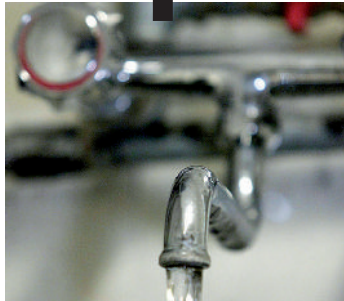
Massimo Introvigne

PIAZZA ARMERINA Il Comune chiede all'Ato idrico agevolazioni per i debitori

Rateizzazione per i morosi

Il sindaco di Piazza Armerina Carmelo Nigrelli chiede al presidente dell'ATO idrico modifiche al regolamento vigente sulla rateizzazione degli arretrati. «In considerazione della difficile congiuntura economica che colpisce sia le famiglie che le imprese, ribadendo che, in ogni caso, il pagamento del servizio idrico integrato è atto dovuto da parte degli stessi, Ti chiedo di voler portare in approvazione degli organi competenti l'introduzione, nel vigente Regolamento delle tariffe idriche per le utenze deboli, di una norma transitoria attraverso la quale si possa consentire l'accesso alla rateizzazione anche alle famiglie che, indipendentemente dal reddito, abbiano accumulato un debito superiore a 2.000,00 euro, ed alle ditte ed imprese.»

Così il sindaco in una lettera inviata il 16 febbraio al Presi-



che aveva chiesto l'emissione di un'ordinanza di sospensione dei distacchi imposti ai morosi da Acquafredda, ma gli uffici della Segreteria generale del Comune, dopo avere approfondito la questione, hanno ritenuto che non esistono i presupposti per l'emissione di un'ordinanza.

dente della Provincia e presidente dell'ATO5 Giuseppe Monaco. «Vale la pena di sottolineare – aggiunge Nigrelli nella nota – che tale intervento deve essere tempestivo, considerato che in molti comuni della provincia si stanno già effettuando i distacchi delle utenze dei morosi, molti dei quali hanno manifestato la volontà di saldare il debito ma la temporanea impossibilità a provvedere in un'unica soluzione».

Nei giorni scorsi il sindaco aveva incontrato il segretario dei Cobas Luigi Bascetta

Donne in Rete... contro la violenza

Nell'ambito dell'iniziativa "Donne Insieme 2010 – Contro la violenza alle donne" promossa dall'assessorato alle politiche sociali del comune di Piazza Armerina diretto dall'assessore Lina Grillo insieme con le associazioni femminili piazzesi Cif, Fidapa, Inner Wheel, Associazione culturale "Sibilla Aleramo" ed inoltre con l'Università Popolare del Tempo Libero "Ignazio Nigrelli" e l'AMI (Associazione Matrimonialisti Italiani) l'8 marzo alle ore 17 presso il salone della Caritas si è svolto l'appuntamento "Donne in Rete... contro la violenza le Associazioni femminili si incontrano" condotto da Maria

Grasso.

In apertura il primo intervento è stato quello di Lina Grillo che nel ringraziare le presidenti delle associazioni femminili presenti, ha ricordato come, a partire dall'incontro che recentemente si è svolto presso la ripartizione politiche sociali, sta prendendo corpo la creazione di un centro antiviolenza a Piazza Armerina che sarà ospitato presso la villa confiscata alla mafia in contrada "Leano". L'assessore ha sottolineato l'importanza dell'unione delle associazioni al femminile per sconfiggere i problemi legati alla violenza e all'abuso sulle donne ed ha inoltre anticipato che nell'ambito di

questo progetto si sta cercando di dar vita alla creazione di una filiera che con ogni probabilità si chiamerà "Mieleale" e troverà sede presso il secondo immobile confiscato alla mafia e sito in contrada "Piano Cannata".

Tutti gli interventi hanno avuto un filo conduttore comune: la forza del pensiero al femminile deve essere ben incanalata nel portare avanti il progetto per poter aiutare ad uscire allo scoperto tutte quelle donne che non sono libere dal punto di vista economico e psicologico e che subiscono violenze e maltrattamenti.

Marta Furnari

I cittadini della Città dei mosaici sono con Gela

Superando ampiamente le previsioni dei componenti del Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese, sono stati in centinaia i piazzesi che si sono recati in piazza Gen. Cascino presso il gazebo montato dai "Falchi d'Italia" per dare la loro adesione alla Proposta di Legge Popolare per l'istituzione della Provincia Regionale di Gela. Così si esprime un comunicato stampa dell'Unione di associazioni che hanno dato vita al Comitato per lo sviluppo dell'area gelese a proposito della campagna in atto per la raccolta di firme per la creazione della provincia di Gela.

"Non appena montato il tavolo, con le prime adesioni – prosegue la nota – c'è stato una specie di tam-tam tra i cittadini piazzesi, che immediatamente si sono

recati a firmare". "Siamo ampiamente soddisfatti – dichiara il presidente del Comitato Filippo Franzone – di come l'iniziativa sia positivamente accettata da tutti i cittadini dell'area gelese, cittadini che sanno di vivere in città con potenzialità enormi, ma, a causa dell'attuale appartenenza a province ritenute "estrane e lontane", sanno anche che non ci sarà mai, nelle condizioni attuali, una possibilità di sviluppo per loro. Tutti si riconoscono – ha concluso – all'interno dell'area gelese, tutti sanno che soltanto con la creazione della decima Provincia siciliana ci potrà essere uno sviluppo armonico del territorio".

Domenica 21 marzo la raccolta di firme prosegue a Mazzarino.

La Provincia di Caltanissetta apre l'Olioteca

L'assessorato allo Sviluppo economico della Provincia di Caltanissetta ha realizzato l'olioteca on line con l'intento di promuovere e fare conoscere le qualità organolettiche e salutistiche dell'olio di oliva prodotto sul territorio. Inoltre è stato approvato dall'Ap il progetto presentato dall'Enaip denominato "Qualità e salute con l'olio extra vergine di oliva nisseno", che ha come obiettivo l'avvio di un'azione formativa destinata ai consumatori, agli addetti alla ristorazione e agli allievi delle classi finali degli Istituti alberghieri siti sul territorio provinciale. Adesso un'ulteriore promozione dell'olio nisseno viene operata tramite, appunto, l'olioteca on line, consultabile sul sito internet dell'ente www.provincia.caltanissetta.it (cliccando Sviluppo economico e poi Olioteca), dove sono riportati oltre una ventina di oleifici con tutte le informazioni circa le rispettive produzioni. Analoga promozione, ricordiamo, è stata già fatta dall'assessorato anche per quanto riguarda l'enoteca provinciale on line.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

L'Istituto di Pedagogia e la Fonte Acquariana

Nasce da un'idea di Baba Pyare Lal Bedi (1909-1993), più noto come Baba Bedi XVI, ed è inaugurato a Cittadella (PD) nel 1992. Alla guida dell'Istituto di Pedagogia Acquariana – al quale sono stati affidati da Baba Bedi, oltre alla trasmissione di tutti i corsi, anche l'applicazione e la diffusione dei principi metodologici ed educativi della ricerca filosofica, etica, antropologica e spirituale e la funzione specifica di preparare gli educatori alla metodologia completa, per realizzare la globalità della filosofia acquariana e della scuola acquariana – si trova dall'inizio Marilisa Marchiello, nata a Cittadella nel 1950, dal 1970 terapeuta della riabilitazione e dal 1980 consulente di metodologie acquariane, la quale nel 1980 aveva già fondato, sempre su impulso di Baba Bedi XVI, il Teatro Sofocle Acquariano, tutt'oggi esistente. Il termine "acquariano", presente sia nelle attività del Teatro sia in quelle dell'Istituto, è posto in relazione all'insegnamento filosofico e cosmologico della "filosofia acquariana" nella proposta di Baba Bedi XVI, la quale intende fornire nuovi strumenti e illuminare di nuove possibilità esistenziali e interpretative la ricerca di crescita evolutiva personale e sociale.

La Fonte Acquariana. La Terapia Vibrazionale è una metodologia di guarigione del tutto peculiare nell'ambito della Filosofia Acquariana di Baba Bedi XVI, alla quale fa particolare riferimento La Fonte Acquariana, una rete di centri autonomi sorta a Torino, nel 1992, per opera di Piera Pareti (nata nel 1954). Gli scopi della Tecnica Vibrazionale possono essere riassunti come segue: togliere la sofferenza; aiutare l'essere umano a sviluppare le positività (talenti, capacità e altre risorse); evolvere la coscienza umana. La Tecnica Vibrazionale dispone anche di una sua teoria e dinamica, secondo il postulato per il quale ogni organo del corpo umano sarebbe in relazione con le situazioni e stati d'animo che l'individuo vive (la paura in relazione con i reni; la rabbia con il fegato; le preoccupazioni con le tempie; l'autodeterminazione con il naso; e così via). Così, situazioni e stati d'animo vissuti negativamente creano squilibri che avvolgono la coscienza "di uno strato di oscurità", con un gradiente di colore che va dal grigio chiaro al nero. La Tecnica Vibrazionale, infine, è intesa come una nuova medicina adatta alla Filosofia Acquariana, a sua volta filosofia della Nuova Era: "Compiere tutti i passi e le azioni necessarie al buon funzionamento del corpo e della mente è la base sicura per evolvere spiritualmente".

Come altre realtà ispirate al pensiero di Baba Bedi XVI, la Fonte Acquariana sottolinea il proprio carattere di centro di ricerca e filosofico, con un aspetto anche artistico, salutistico e sportivo, piuttosto che religioso o spirituale. Il simbolo di Fonte Acquariana è un sole tridimensionale, che rappresenta la coscienza, la luce e la massima espressione della creatività. All'interno di gruppi di studio e incontri individuali – la scuola è suddivisa in cinque livelli di base (secondo il modello stabilito da Baba Bedi) – sono insegnate le tecniche "vibrazionali" di Baba Bedi XVI, la filosofia acquariana, l'etica, ma non è mancato nel passato un interesse – che va certamente al di là della spiritualità sikh, anche se oggi abbandonato dal gruppo – per i cristalli, il massaggio, i fiori di Bach, l'aikido e il training autogeno. La Fonte Acquariana, con i centri collegati, rappresenta un esempio di gruppo per "una rivoluzione dei valori" che, sorto sulla scia di un maestro di tradizione sikh, ha integrato i suoi insegnamenti con molti altri diffusi nell'ambiente del New Age; esso conta non più di dieci appartenenti "stretti" (a Torino, nel Trentino e in provincia di Ancona) e alcune decine di frequentatori assidui.

amaira@tele2.it